SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	00152037
ESC - Ente schedatore	S23
ECP - Ente competente	S23
RV - GERARCHIA	
RVE - RIFERIMENTO VERTICALE	
RVEL - Livello	1
RVER - Codice oggetto radice	0300152037
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCS - Stato	Italia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
PVCL - Località	MANTOVA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	reggia
LDCQ - Qualificazione	museo statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ A, 0, 16
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40 / p.zza Paccagnini 3
LDCS - Specifiche	quartiere Castello/ A, 0, 16/ deposito
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	St. 694
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	Gen. 12226
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	sopra la boiserie
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	ratto di Europa
SGTT - Titolo	Europa rapita da Giove in forma di toro
DT - CRONOLOGIA	

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1670
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1680
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito bolognese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	98.2
MISL - Larghezza	149
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975
RSTN - Nome operatore	Coffani A.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il dipinto faceva parte del riallestimento seicentesco della Grotta di Isabella d'Este nell'appartamento del Paradiso.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti profani: Europa viene rapita da Giove in forma di toro. Paesaggi.
	Le tele in esame provengono dalla Domus Nova del palazzo Ducale e per l'esattezza dall'ambiente in cui viene allestita, nel Seicento, la Grotta di Isabella d'Este. L'arredo cinquecentesco del camerino è trasferito dalla Corte Vecchia all'appartamento del Paradiso attorno al 1630 (cfr. cat. 382-390) e lo troviamo lì ancora ai primi del Novecento, nel passetto delle Frasche, già noto come camerino delle Duchesse. Verso il 1917 la Grotta viene smantellata, per essere ricostruita, dopo la fine della guerra, in Corte Vecchia; in questa occasione le nostre tele vengono separate dalla boiserie. Nel 1665 l'inventario dei beni di Carlo II Gonzaga Nevers attesta nella Grotta della Domus Nova la presenza di "otto pezzi di quadri con l'opera del Testamento vechio, di mano del Costa Vechio" (PICCINELLI 2011, p. 222 n. 89); per inciso, dovendosi escludere le tele Costabili (L'OCCASO 2008b, pp. 119-120), si potrà valutare l'ipotesi che a quel

NSC - Notizie storico-critiche	ciclo appartenesse un dipinto raffigurante Adamo ed Eva della cerchia di Lorenzo Costa il Vecchio (cfr. Monumenta Bergomensia 1983, n. 1064). Le nostre tele vengono inserite nell'ambiente in un momento successivo e vi sono documentate per la prima volta nel 1714: "freggio in tela superiormente all'intorno con Giunone, Venere e Marte" (L'OCCASO 2008b, p. 119). Un inventario del 1707 indica la presenza di "Tre pezzi di sfrisi longhi et due altri pezzi corti e con sopra molti dei, cioè Venere, Appollo, Giove, Mercurio et altri dei che suonano diversi instrumenti con varii puttini, quali sfrisi servivano per la camera dissero alla parte della signora duchessa" (PICCINELLI 2011, p. 141). Se l'identificazione è corretta, il ciclo era allora costituito da cinque tele ed è anteriore al 1707, data della fuga di Ferdinando Carlo Gonzaga a Venezia, ma non è chiaro se esso nasca proprio per il camerino delle Duchesse o se vi venga collocato in un secondo momento, tra il 1707 e il 1714. L'inventario del 1752 ricorda quindi in quell'ambiente "Quattro quadri che servono di fregio, fissi nel muro, rappresentanti diverse Favole profane" (ASMn, Sc, b. 36); poco aggiungono i successivi inventari, tra cui quello del 1860 (ASoMn, n. 1107) secondo il quale i "Quattro quadri in tela dipinti ad olio che contornano la parte superiore del gabinetto, con cornici dorate, rappresentanti Giunone = il Ratto di Europa ed altre mitologiche figure" sono "d'ignoto autore". Un acquerello ottocentesco recentemente scoperto (cat. 610), un secondo dello svedese Aron Johansson (Mantova, collezione Auro Bulbarelli: BERTELLI 2007b, pp. 370-373) e fotografie Alinari mostrano che in origine i pannelli 776A e 776B erano contigui, forse cuciti assieme, e occupavano una parete lunga ca. 3,20 metri. La situazione presentata da una fotografia Alinari della fine dell'Ottocento (AGOSTI 1992, pp. 26 e 27 fig. 24) e dagli acquerelli non è però quella originale: sulla parete del portale di Gian Cristoforo Romano si vede, alla destra, l'Europa rapita, cui segue in senso orario, sulla parete adiacente, la Minerva. Il panneggio di questa figura però s'interrompe a sinistra e il suo lembo sinistro si ritrova in una tela che all'epoca non le era contigua: ne vediamo un tratto nell'angolo in basso a destra della tela con Marte, inv. 777; anche il fondo paesaggistico, immerso in una luce serotina, è lo stesso ed è quindi evidente che le due tele sono state ricavate da un'unica. La foto Alinari mostra quindi la Grotta isabelliana in una situazione già rimaneggiata e ha ragione BERTELLI (2007b, p. 346) a notare una serie di rabberciature e tagli nelle tele, indizi di una situazione rimaneggiata. La 12226 illustra naturalmente un passo delle Metamorfosi di Ovidio: Giove sotto forma di toro rapisce Europa, figlia di Agènore (Met., I, 873-875: "Pavet haec litusque ablata relictum / respicit, et dextra cornum tenet, altera dorso / inposita est; tremulae sinuantur flamine vestes"). Non altrettanto chiara è l'iconografia delle altre tele. AGOSTI (1992, p. 24) riconosce nella 776B un "Bacco e Arianna", ma la corona d'alloro e la lira piuttosto mi pare che identifichino l'uomo che le tiene con Apollo, mentre non saprei dare un nome plausibile alla sua compagna, forse anch'essa una divinità. Non vi sono dubbi che la figura nel 776A sia Giunone, col consueto suo pavone, e che l'uomo armato nel 777 sia Marte. Corrette identificazioni iconografiche sono proposte da BERTELLI (2007b, pp. 346-348), il quale definisce giustamente "Venere e un satiro" il cat. 448. A parte una fugace menzione di RESTORI (1919, p. 57), sembra che le tele - certo per la loro indubbia bruttezza - siano ignorate dalla critica fino a che BERZAGHI (1988, p. 90) menziona le tele "dai generici caratteri secenteschi, ma probabilmente posteriori agli interventi di Carlo I". In seguito AGOSTI (1992, p. 24) giustamente nota che l'autore dell'Europa sul toro deve essere diverso da quello del

	"Bacco e Arianna";CONTINUA IN OSS.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attivà Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
CDGI - Indirizzo	p.zza Paccagnini, 3, Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia colore
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43510
FTAT - Note	Numeri negativi fotografici: 4926-35; 8201/8202 Archivio fotografico storico: Alinari 18785
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 366-368, n. 447
BIBI - V., tavv., figg.	tavv. CLII, n. 447
BIBH - Sigla per citazione	30000469
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Restori V.
BIBD - Anno di edizione	1919
BIBN - V., pp., nn.	p. 57
BIBH - Sigla per citazione	30000597
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	p.90
BIBH - Sigla per citazione	13000413
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Agosti
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	13000184
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi Renato
BIBD - Anno di edizione	2003

BIBN - V., pp., nn.	p. 258
BIBH - Sigla per citazione	13000388
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	p.161
BIBH - Sigla per citazione	13000414
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertelli
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBN - V., pp., nn.	pp. 346-348
BIBH - Sigla per citazione	13000224
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertelli
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	pp. 152-153
BIBH - Sigla per citazione	13000226
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	p. 96
BIBH - Sigla per citazione	13000415
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	pp. 119-120
BIBH - Sigla per citazione	13000051
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2009

AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2013
AGGN - Nome revisore	Montanari E.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	NSC.: l'appartenenza del 694 al ciclo è ritenuta dubbia anche da BERTELLI (2007b, p. 348). Egli conferma quindi la presenza di due mani distinte e propone di accostare le altre tele raffiguranti Divinità a Francesco van den Dyck, del quale conosciamo solamente un San Longino conservato nella parrocchiale di Suzzara. La proposta è ragionevole, perché simili sono la cultura e la cronologia dell'artista, ma non convince del tutto, visto che il nostro fregio è dipinto con un fare largo e rozzo e pare privo delle taglienti asprezze che caratterizzano il dipinto di Suzzara. Posso senz'altro confermare che l'Europa non nasce contestualmente alle altre tele; ho già rilevato come essa sia stata inserita a forza nell'ambiente e sottolineo anche il fatto che è l'unica tela in cui si narra una "storia", riconducibile a una fonte esatta. È di mano di un artista apparentemente di formazione guercinesca ma influenzato dal più tardo barocco bolognese; non escludo che possa essere messo in relazione con la bottega dei Gennari. La tela dev'essere di riutilizzo, in quanto sia l'ambientazione marina sia l'inquadramento della figura, che lambisce il bordo superiore, divergono dalle altre tele; il fondo è stato inoltre ridipinto, poiché una nuvola è coperta da una pennellata azzurra, e la tela è stata rifilata sui quattro lati. Le briglie del toro, tese verso l'angolo in alto a destra, fanno supporre la presenza di un puttino poi eliminato dalla composizione. Questa tela potrebbe quindi essere anteriore alle altre e inserita "a forza" nella Grotta, probabilmente non prima della morte di Ferdinando Carlo. All'Europa potrebbe spettare una datazione verso il 1670-1680.